

Apollonio di Sidone, inviato per il papa, con il suo inviato in Spagna

Copia 4.000 Copia annua 1.200

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum • Non procreabunt

Anno CLIII n. 61 (16.795)

Città del Vaticano

giovedì 14 marzo 2013

Annuntio vobis gaudium magnum

HABEMUS PAPAM

Georgium Marium Bergoglio

qui sibi nomen imposuit

Franciscum

La risposta di Pietro

Le prime parole del successore di Pietro, il primo degli apostoli, sono state una risposta, necessaria per accettare l'elezione in conclave come Romano Pontefice. In quel momento si è conclusa la sede vacante, periodo che nel corso del medioevo viene descritto da Pier Damiani addirittura come momento di terrore: tempo comunque opportuno (*kaia*, nel greco neotestamentario) durante il quale da sempre la Chiesa ha il coraggio di rimettersi ogni volta in gioco. Ora, con l'aiuto anche della preghiera nascosta di Benedetto XVI.

Ecco dunque spiegati l'annuncio della "grande gioia" (*gaudium magnum*), in uso almeno dalla fine del Quattrocento e che ripete quello dell'angelo ai pastori intorno a Betlemme, illuminando con parole radicate nella speranza evangelica il susseguirsi mosso delle successioni papali. Nei più antichi testi cristiani la vicenda di Pietro si apre sul primo incontro con Gesù all'inizio del vangelo di Giovanni, mentre è la conclusione dello stesso vangelo ad accennare alla testimonianza estrema del primo degli apostoli.

Il pescatore di Betsaida non dice nulla a Gesù che sembra riconoscerlo («tu sei Simone, il figlio di Giovanni, tu chiamerai Cefa, che vuol dire Pietro»), ma gli risponde per ben tre volte nell'ultimo toccante dialogo, ripulendolo così il triplice risorgimento: «Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo».

Nella risposta di... «mechiuso il destino dei... mini, ma... dalla misericordia... descritt... il dio dall'apostolo nel... che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati». E la risposta di Pietro è la... chi oggi... accettato... il... ripet... sono Pa...



Cristo è vivo la Chiesa è viva Buona Pasqua

Parrocchia di Bornato

Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Mattino
 Lunedì 8.30
 Martedì 8.30
 Mercoledì 8.30
 Giovedì 8.30
 Venerdì 8.30



Sommario

Credo la Chiesa	pag. 3
L'elezione di Papa Francesco	4
La rinuncia di Papa Benedetto	6
Estate 2013	7
Fede e risurrezione	10
Sposi credenti	11
Il triduo pasquale	12
Catechesi adolescenti	13
L'ultima cena	14
Lavoro dei Consigli pastorali	16
Caritas	18
Catechesi giovani	20
Meditazione per anziani	21
Scuola materna	23
Calendario	24
Offerte	25
Elezioni	26
Fotoalbum	28

In copertina

La copertina non poteva che essere dedicata al nuovo Vescovo di Roma, chiamato anche a presiedere nella carità tutta la Chiesa cattolica diffusa in tutto il mondo. Il testo latino delle parole dell'*Habemus papam*, posto nella copertina dell'edizione straordinaria dell'Osservatore romano, ricorda esattamente che la Chiesa non è italiana, non è argentina, non è americana o francese o tedesca..., ma "cattolica" ed il Sommo pontefice scelto dallo Spirito Santo attraverso l'elezione dei Cardinali è "servus servorum Dei", "servo di tutti i servi" del Signore.

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **sabato 8 giugno**.

Incontro di redazione, martedì 16 aprile;

consegna testi entro lunedì 20 maggio 2013.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it

Web: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Celebrazioni

del Triduo pasquale

28 marzo 2013 - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
 Ore 15.00 Santa Messa al Barco
 Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
 Ore 20.30 **Santa Messa**

in Coena Domini

29 marzo 2013 - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
 Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
 Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
 Via Crucis
 Ore 20.30 **Azione liturgica**
della Passione del Signore

30 marzo 2013 - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
 Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi
 al Crocifisso
 e raccolta cassetine
 quaresimali
 Ore 20.30 **Veglia pasquale**

31 marzo 2013 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo

Ore 16.00 - Vespri solenni

Credo la Chiesa

Lo ripetiamo ogni domenica quando recitiamo il nostro Credo.

Tutti abbiamo vissuto questa Quaresima 2013 provocati dalla “gravità e novità” della scelta di Benedetto XVI di “rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, successore di Pietro” e attenti ai giorni del conclave fino all’elezione di Papa Francesco.

La maggior parte dei mezzi di comunicazione, di servizio in servizio, di notizia in notizia, ci spingevano a leggere la Chiesa come una realtà umana, storica e contingente. Ma la Chiesa, dono di Gesù Risorto, che ci apprestiamo a celebrare, non è solo questo ed è urgente che noi, i cristiani, abbiamo a testimoniare con le parole e con il nostro stile di essere comunità.

Benedetto XVI, ormai Papa emerito, nella sua ultima udienza in piazza San Pietro, è stato chiaro: “Ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua” e ancora: “in quella barca c’è il Signore [...] e non la lascia affondare; è Lui che la conduce [...] Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare”.

Noi non crediamo “nella” Chiesa ma noi crediamo “la” Chiesa.

“Nella” Chiesa ci siamo noi preti e laici carichi della nostra umanità, che spesso fa inciampare il nostro passo e il passo di chi abbiamo vicino. Non è a questo che ci è chiesto di credere!

“La” Chiesa è la sua promessa fatta storia: “Io sarò con voi - nonostan-

te voi - fino alla fine dei tempi”.

Questa promessa rende santa e santificante la comunità dei suoi discepoli, spazio dove si è accolti come figli, indistintamente, per ricevere “l’anello al dito, i calzari ai piedi e partecipare alla festa preparata per noi dal Padre il cui nome è Misericordia”.

Il Risorto non poteva lasciare solo alle parole questa promessa, che è tutto il suo Vangelo. Con tutti i rischi che sapeva di correre l’ha posta nelle mani di noi, battezzati nel suo nome, e che nel suo nome proclamiamo nell’oggi la sua Parola, spezziamo il Pane del cammino per il nostro passo stanco, tenendo vivo il desiderio di “amarci come lui ci ha amato”.

“La” Chiesa: “casta, feconda, universale, veneranda, paziente, vigile, amorosa, chiaroveggente, ardente, saggia, dolorosa, forte...”

“La” Chiesa, “grande Madre benedetta, sulle cui ginocchia noi abbiamo tutto appreso e continuiamo ogni giorno a tutto apprendere!”

Tutto questo diventa responsabilità anche per noi piccola porzione di Chiesa.

Paolo VI, altro grande timido Papa, nel suo testamento spirituale, salutando la Chiesa, le rivolgeva questo invito: “[...] abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell’umanità; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo”.

Almeno noi, che non senza impetore, ogni domenica, diciamo di

credere “la” Chiesa, teniamo testa a chi vorrebbe che il fango della nostra umanità raggiungesse il cuore della Chiesa. È impossibile... perché è il cuore del Risorto! Invochiamo incessantemente lo Spirito per sapere cosa **oggi** il Vangelo ci chiede. Camminiamo poveri, sobri e liberi, forti perché certi che è solo l’amore per Cristo che “ci spinge”!

È in questa comunione spirituale che fa dei credenti “un corpo solo e un’anima sola” che auguriamo buona Pasqua alla parte di noi più “affaticata e stanca”. Auguri ai nostri ammalati. La vostra salute non vi permette di raggiungerci nelle varie convocazioni della comunità, ma sappiamo che pregate per noi, per la nostra comunità in tutti i suoi ministeri e le sue forme. Siete per noi quello che Benedetto XVI ha detto di essere ora per la Chiesa: “Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso... nel servizio della preghiera resto”.

Rimanete e sentitevi sempre parte della nostra comunità. Abbiamo bisogno della vostra presenza orante. Il Signore è fedele, lui “ha vinto il mondo” e “le porte degli inferi non prevarranno” su di noi, sua Chiesa.

BUONA PASQUA

don Paolo



Benedetto il Signore, benedetto Papa Francesco

*Le prime parole
di Papa Francesco*

*per il popolo radunato sotto la loggia
di San Pietro*

Fratelli e sorelle buonasera. Voi sapete che il dovere del Conclave è di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo. Ma siamo qui... Vi ringrazio dell'accoglienza, alla comunità diocesana di Roma, al suo Vescovo, grazie. E prima di tutto vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca». *Quindi ha recitato il Padre nostro, l'Ave Maria e il Gloria.*

«E adesso - ha proseguito - incominciamo questo cammino, Vescovo e popolo, questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità a tutte le chiese. Un cammino di fratellanza, di amore e di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro, preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa che oggi incominciamo - mi aiuterà il mio cardinale vicario qui presente - sia fruttuoso per la evangelizzazione di questa sempre bella città... Adesso vorrei dare la benedizione, ma prima vi chiedo un favore. Prima che il Vescovo benedica il popolo io vi chiedo che voi pregate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo chiedendo la benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me».

«Adesso darò la benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e donne di buona volontà», ha proseguito, impartendo la benedizione in latino e concedendo l'indulgenza plenaria. «Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto, ci vediamo presto. Domani voglio andare a pregare la Madonna perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo».

Biografia di Papa Francesco

Papa Francesco, 266esimo Pontefice della Chiesa cattolica, è nato a Buenos Aires, capitale argentina, il 17 dicembre 1936. Nato in una famiglia di origine piemontese, ha studiato prima come tecnico chimico poi in Seminario. Quindi nel 1958 è entrato a far parte come novizio della Compagnia di Gesù, trascorrendo un periodo in Cile e tornando a Buenos Aires per laurearsi in filosofia.

Per mantenersi agli studi, per un breve periodo, ha lavorato anche come buttafuori in un locale malfamato di Cordoba. Dal 1964 ha insegnato per tre anni letteratura e psicologia nei collegi di Santa Fe e Buenos Aires, ricevendo poi l'ordinazione sacerdotale il 13 dicembre 1969. Dopo altre esperienze di insegnamento e la nomina a Provinciale dell'Argentina, è stato rettore della Facoltà di teologia e filosofia a San Miguel e, nel 1986, è stato in Germania per il completamento del dottorato, prima del ritorno in patria, nella città di Cordoba, dove è diventato direttore spirituale e confessore della locale chiesa della Compagnia di Gesù. Il 20 maggio 1992 è stato nominato vescovo ausiliare di Buenos Aires e titolare di Auca.

Il 3 giugno 1997 è stato nominato arcivescovo coadiutore di Buenos Aires, e successivamente è diventato primate d'Argentina. Dopo la nomina cardinalizia da parte di papa Giovanni Paolo II, il 21 febbraio 2001 è stato eletto a capo della Conferenza Episcopale Argentina, dal 2005 al 2011. Il 13 marzo 2013 è stato eletto Papa assumendo il nome di Francesco.

Il vangelo radicale

I cardinali hanno scelto il nuovo vescovo di Roma e come vescovo di Roma Francesco si è affacciato al balcone, chiedendo che il popolo della Chiesa «che presiede nella carità» invocasse su di lui, chinato in silenzio orante, la benedizione del Signore.

Solo dopo ha impartito lui stesso la benedizione di Dio sul popolo cristiano, ad affermare simbolicamente che ogni benedizione viene dall'alto, dal Signore della Chiesa che ascolta la preghiera dei semplici. Accanto a lui il cardinale vicario per la diocesi di Roma, a sottolineare ancor di più la sua missione prioritaria, l'evangelizzazione della città, l'annuncio della buona notizia del Signore risorto che si dilata ai confini del mondo da Roma, città del martirio degli apostoli Pietro e Paolo. Anche nel ricordare il suo predecessore, così come nel parlare di se stesso, è al suo ministero di vescovo di Roma, successore di san Pietro, che ha fatto riferimento.

Francesco - nome scelto per la prima volta da un papa e per di più dal primo gesuita della storia divenuto vescovo di Roma - è nome che da solo evoca un ritorno al Vangelo sine glossa, alla radicalità di una testimonianza di vita che diviene annuncio nel quotidiano, a uno stile semplice e povero che confida solo nel Signore. Vedremo presto quali strade nuove e antiche questo aprirà per la Chiesa di Roma e la Chiesa universale: oggi, come ha detto papa Francesco, inizia un «cammino di chiesa», «vescovo e popolo, vescovo e popolo», un cammino di «fratellanza, amore e fiducia», un cammino intessuto di «preghiera per tutto il mondo perché ci sia grande fratellanza». Questo giorno è davvero il giorno della gioia e dell'azione di grazie al Signore per il dono offertoci dallo Spirito che i cardinali hanno saputo discernere e accogliere.

Enzo Bianchi - La Stampa, 14 marzo 2013

Ci farà riscoprire l'umiltà

«Voglio dirle la mia gioia straordinaria quando si è affacciato al balcone. Un'emozione fortissima, non le nascondo che mi sono messo a piangere».

Enzo Bianchi, priore di Bose, dopo tanti anni una commozione così forte?

«Jorge Mario Bergoglio è l'uomo che sembra, umile, e come si è presentato al mondo è stato bellissimo. Il nome che ha assunto dice che bisogna tornare al Vangelo, come chiese Francesco. Sono felice della scelta dei cardinali: hanno mostrato che la Chiesa tutta vuole un ritorno allo spirito del Vangelo».

Lei ha conosciuto Bergoglio?

«Ho avuto la fortuna di scoprire un uomo semplice ed evangelico. Lo si vede nel modo di vestirsi. Cercherà di essere un fratello degli uomini, lavorerà tra gli uomini e porterà fraternità all'interno della Chiesa. Le sue parole, dal balcone, erano pesate: il vescovo di Roma, la benedizione del popolo».

Il Papa di Buenos Aires era un amico del cardinale Martini.

«Era un gesuita come lui e come il preposto generale Nicolás e come Arrupe. Il loro mondo teologico spirituale era ed è quello della compagnia di Gesù: volevano un ritorno al Vangelo, una riforma della Chiesa. Nessun altro ordine può vantare uomini così collocati nel mondo e capaci di uno sguardo universale. Dobbiamo ringraziare i cardinali che hanno scelto Bergoglio, difficilmente diventa Papa un cardinale che è stato in lizza nel Conclave precedente».

Gli ultimi anni della chiesa sono stati difficili.

«Una grande fatica, la Chiesa aveva il fiato corto. Benedetto XVI ha fatto tutto quello che poteva, ma non ha trovato la sintonia che desiderava. Ne abbiamo sofferto in molti».

*Intervista a Enzo Bianchi
di Corrado Zunino La Repubblica, 14 marzo 2013*



La rinuncia di Papa Benedetto XVI

«[...] dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. [...] con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante [...]

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti.»

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013
Benedetto PP. XVI

Ora più che mai è successore di Pietro

Per quasi tutti è stata una sorpresa, per chi lo conosceva anche solo un poco, come me, no. Perché Benedetto XVI è innanzitutto un uomo coerente tra il suo dire e l'operare. Aveva detto più volte, e lasciato pubblicare nella sua intervista con Peter Seewald, che il papa avrebbe potuto dimettersi qualora giungesse "alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, mentalmente e spiritualmente di svolgere l'incarico" di successore di Pietro. E così ha fatto, quando davanti a Dio ha esaminato la propria coscienza. Un gesto compiuto anche nella consapevolezza che nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti, occorre il vigore di chi è più giovane, "sia nel corpo sia nell'animo". Così si è dimesso, ma preparando con cura questo giorno. Aveva celebrato un concistoro in novembre, per dare un volto maggiormente universale al collegio cardinalizio, aveva terminato la sua fatica di fede e di testimonianza nello stendere una lettura di Gesù morto e risorto, vissuto realmente negli anni della nostra storia, approfondendone i vangeli dell'infanzia. E speriamo che prima del 28 febbraio consegnerà – quasi come suo testamento – l'enciclica sulla fede, dopo le due luminose sull'amore e sulla speranza. Noi attendiamo ancora questo dono da lui.

Non è questo il momento di tracciare un bilancio, ammesso che si possa fare, sui quasi otto anni del suo ministero petrino: un pontificato che ha attraversato la nostra storia non facile, non semplice e

a volte anche enigmatica, una storia piena di mutamenti globali nel mondo occidentale (l'aggravarsi di una crisi culturale e una crisi economica mai conosciuta nei tempi recenti) e di rivoluzioni nel mondo arabo che giudichiamo "primavere" ma che vediamo attraversate da gelate repentine; un tempo di incertezze e di mutamenti nell'etica, soprattutto nelle culture un tempo cristiane. Sono stati anni in cui Benedetto XVI ha continuato ad ammonire la chiesa, accettandone la condizione minoritaria, chiedendole di essere minoranza significativa, capace di esprimere la differenza cristiana in un mondo indifferente e nel contempo segnato dalla presenza simultanea di molte religioni nello stesso luogo.

Lo si è definito più volte un papa conservatore, ma questo gesto lo mostra come innovatore: rompe, infatti, una tradizione di duemila anni in cui tutti i vescovi di Roma sono morti di morte violenta o di malattia o di vecchiaia (papa Celestino V dimissionò, ma costretto da chi sarebbe diventato il suo successore). Così il cattolico è invitato a guardare più al ministero petrino che non alla persona del papa: questo è certamente un fatto rivoluzionario e, ritengo, anche più evangelico. Chi esercita l'episcopato o un servizio di presidenza nella chiesa, lo fa in comunione con Cristo Signore in misura del grado in cui è stato posto, ma una volta cessato l'esercizio del ministero, un altro può continuarlo e la persona che lo ha esercitato in precedenza scompare, diminuisce, si ritira.

La domanda che già sentiamo risuonare – come sarà con due papi viventi? - in realtà non sussiste, perché uno solo sarà il papa. Benedetto XVI tornerà a essere il cardinal Ratzinger e non possederà più quella grazia e quell'autorevolezza dello Spirito santo che saranno possedute da chi sarà eletto nuovo papa dal legittimo collegio cardinalizio. Su questo la dottrina cattolica è chiara e non permette che una persona sia più determinante del ministero che gli è stato affidato. In ogni caso, conoscendo l'umiltà di Benedetto XVI, siamo certi che egli – come promette nel messaggio rivolto ieri ai cardinali – si dedicherà alla preghiera e anche lui pregherà con la chiesa intera per Pietro, per il nuovo papa, ben sapendo di non esserlo più: avverrà per il vescovo di Roma, come per i vescovi emeriti delle altre diocesi.

Papa Benedetto ha compiuto un grande gesto, evangelico innanzitutto, e poi umano. In uno stupendo commento ai salmi, sant'Agostino – un padre della chiesa tra i più amati da Benedetto XVI – leggiamo: “Si dice che quando i cervi migrano in gruppo o si dirigono verso nuove terre, appoggiano il peso delle loro teste scambievolmente gli uni sugli altri, in modo che uno va avanti e quello che segue appoggia su di esso la sua testa... quello che sta in testa sopporta da solo il peso di un altro, quando poi è stanco passa in coda, giacché al suo posto va un altro a portare il peso che prima portava lui e così si riposa dalla sua stanchezza, poggiando la sua testa come la poggiano gli altri” (Commento al Salmo 41).

Così la presenza di Ratzinger nella chiesa non si conclude. Sarà una presenza altra e non meno significativa: una presenza di intercessio-

ne. Si metterà cioè tra Dio e gli uomini, non per compagnarli nella comunione cattolica – questo non sarà più il suo compito – ma per chiedere che Dio continui a inviare le energie dello Spirito santo sulla chiesa e i suoi doni sull'umanità. Molti oggi vorrebbero dire a papa Benedetto XVI: “Grazie, santo Padre!” per il suo disinteresse, per la sua sollecitudine affinché anche il papa sia decentrato rispetto a colui che dà il nome di cristiani a mol-

ti uomini e donne che hanno fede solo in lui: Gesù Cristo! Si diceva che questo papa ha grandi parole ed è incapace di gesti: il più bel gesto ce lo lascia ora, come Pietro che ormai anziano – dice il Nuovo Testamento - “se ne andò verso un altro luogo” continuando però a seguire il Signore. Benedetto XVI appare successore di Pietro più che mai, anche nel suo esodo.

Enzo Bianchi

(La Stampa, 12 febbraio 2013)



Estate 2013

per ragazzi - adolescenti e giovani

Grest

...dall'annata di nascita 2007 alla prima media:
da domenica 23 giugno a domenica 14 luglio

Time out

...seconda, terza media e prima superiore
da domenica 23 giugno e domenica 14 luglio

Campo adolescenti Abruzzo e Marzocca

da domenica 21 a domenica 28 luglio

Campo preadolescenti

da giovedì 18 e domenica mattina 21 luglio

Campo Giovani: Cammino di Santiago

da sabato 3 a giovedì 15 agosto

Così Benedetto ha rivelato il suo cuore

Cari fratelli e sorelle!
Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale.

Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! [...] anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo.

... Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr Col 1,9-10).

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

[...] posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce,

ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che **in quella barca c'è il Signore** e ho sempre saputo che **la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua.**

[...] Siamo nell'Anno della fede, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad **affidarsi come bambini nelle braccia di Dio** ... Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «**Ti adoro, mio Dio**, e ti amo con tutto il cuore. **Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano.**

[...] In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. **Amare la Chiesa significa anche avere il**

coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

[...] Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. **Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso.** Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

[...] Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e **soprattutto di pregare per i Cardinali**, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.

[...] Cari amici! **Dio guida la sua Chiesa**, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, **nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona**, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

Udienza generale, 27 febr.2013

C'era bisogno di questo testamento. Se il cuore di molti cattolici era stato profondamente scosso dall'improvvisa rinuncia di Benedetto XVI al ministero petrino, le sue parole nell'ultima udienza pubblica in piazza San Pietro hanno illuminato maggiormente quella decisione. Significativa è stata la scelta del brano della Lettera ai cristiani di Colossi in cui l'apostolo Paolo rende grazie a Dio per la testimonianza offerta da quella comunità: una scelta operata dal papa per poter esprimere, sulla falsariga delle parole apostoliche, il suo ringraziamento al Signore e alla Chiesa per la sua fede e la sua carità.

Questo discorso rivela bene il cuore di Benedetto XVI: otto anni fa ha accettato con vera obbedienza di diventare papa, ponendo al Signore una domanda: «Perché mi chiedi questo?». A settantotto anni, era consapevole della propria vecchiaia, di non aver fatto nulla per essere eletto, di dover «fare un mestiere» duro e faticoso. Fu chiamato a guidare una nave in mare agitato – un mare a tratti anche in tempesta – e diretta verso una meta con i venti contrari. Oggi, con la sua fede, confessa di non essersi mai sentito solo, neanche quando il Signore sembrava dormire e alcuni barcaioi non aiutavano a tenere la rotta ma facevano confusione.

La fede salda che ha sempre avuto gli fa dire che non si è sentito solo, e questo l'aveva detto in un momento critico vissuto nella sua curia, anche se in realtà la solitudine fa parte di chi presiede una Chiesa con una responsabilità propria e unica come quella del vescovo di Roma. Durante tutto il suo pontificato ha però sempre insistito sul dato che i cattolici devono credere

Grazie Papa Benedetto

e credono che la Chiesa è di Cristo, non è né del papa, né dei cardinali, né dei vescovi, né di qualsiasi «personaggio cattolico». Questa distinzione tra persona e servizio ha portato il papa alla rinuncia, evento nuovo e grave – secondo le parole del papa – ma dettato dal suo amore per la Chiesa. Quanto diceva sul decentramento necessario a ogni autorità nella Chiesa rispetto al Signore Gesù Cristo, il papa lo ha anche realizzato e mostrato concretamente.

E qui ci è dato un saggio di cosa significhi obbedire alla voce di Dio presente alla coscienza di ogni persona: Benedetto XVI ha pregato, ha chiesto la luce divina, poi ha cercato di giudicare se la scelta avveniva per amore della Chiesa o per amore di se stesso, ha valutato se era veramente nella logica del bene comune, del bene massimo della Chiesa, la comunione, e quindi con decisione, fermezza, parresia, cioè franchezza, ha manifestato ciò che gli era stato chiesto dal santuario della sua coscienza.

In questi giorni, dopo l'atto della sua rinuncia, si susseguono molte interpretazioni sul perché di questa decisione. Credo sia bene accettarla nei termini affermati e ribaditi da lui stesso. È un papa che non ha mai usato la menzogna, da lui sem-

pre ritenuta uno dei tre interdetti fondamentali dell'etica umana e cristiana. Con il discorso all'ultima udienza, Benedetto XVI ci lascia un testamento, pieno di fede e di speranza, offerto senza una liturgia di trionfo, senza nessuna auto-celebrazione, senza un commiato scenografico e da «grande evento» spettacolare. Un testamento che ci ricorda che solo «la parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita».

Ho conosciuto il teologo Ratzinger, poi il cardinale e, poco dopo la sua elezione, ho avuto una lunga udienza in cui ho potuto ascoltarlo e leggere assieme a lui alcuni temi ecclesiali cogenti: l'ecumenismo e la vita religiosa. Poi l'ho incontrato altre volte, trovando in lui sempre affetto e attenzione, oltre alla benevolenza con cui ha voluto nominarmi come esperto a due Sinodi generali dei vescovi. L'ultima volta mi ha sorpreso, salutandomi quando ero ancora a distanza: «Ah, ecco una vecchia conoscenza, il priore di Bose!». Mi ha anche espresso un desiderio che spero di poter soddisfare, anche se lui non è più il papa, ma resterà sempre un testimone della signoria di Cristo e di nessun altro.

Non sono un aduttore, ma a Benedetto XVI esprimo un grazie convinto per la sua fede e la sua umiltà, per quello che è stato in tutta la sua vita di cristiano, di teologo, di vescovo e di cardinale, per quello che sono stati i suoi otto anni da papa e per il suo gesto di rinuncia che aiuterà tutti anche ad avere una visione del primato petrino più aderente al Vangelo che vuole il papa «umile successore del Pescatore di Galilea» e «servo dei servi del Signore».

Enzo Bianchi

La Stampa, 28 febbraio 2013

Fede e Risurrezione

“Noi dunque predichiamo che Cristo è risorto dai morti. Allora come mai alcuni tra voi dicono che non vi è risurrezione dei morti?”

L'affermazione e la domanda è posta da San Paolo ai Corinzi nella prima lettera a loro inviata. Non vi è stata risposta, o quantomeno l'apostolo non ne cita. Poniamo oggi questa domanda a noi stessi, a noi credenti. Come risposta otterremo probabilmente un timido balbettio, metteremo comunque a dura prova la nostra fede. Non siamo forse talmente presi dalle scoperte della scienza, dal mondo della tecnologia e dalla frenesia del vivere quotidiano che ci rendono quasi inutile pensare a Dio nostro ultimo approdo? Ci è forse relativamente facile pensare che Cristo essendo figlio di Dio sia potuto risorgere, proprio perché Figlio di Dio e noi crediamo che Dio è *onnipotente* quindi in grado di *far risorgere*. Ci è enormemente più difficile pensare alla *nostra risurrezione* (nessuno è tornato indietro a dirci come si sta di là). Eppure non pochi (anzi tutti) di fronte alla morte si pongono il problema del dopo. Certo la risurrezione dei corpi è qualche cosa che va al di là di ogni nostro profondo e pregevole ragionamento. *La risurrezione infatti non appartiene alla ragione né alla scienza, appartiene alla fede. “Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, anche se muore vivrà e chiunque crede e vive in me, non morirà mai”* risponde Gesù a Marta che gli dice di credere che suo fratello Lazzaro resusciterà nell'ultimo giorno! Noi abbiamo bisogno di questa fede. La Pasqua, la risurrezione di Gesù ci porta questa fede. Scrive infatti ancora San Paolo: *“Se Cristo non è risuscitato, la nostra predicazione è senza fondamento e la vostra fede senza valore!”* e rafforza la nostra fede continuando: *“... ma Cristo è veramente risuscitato dai morti, primizia di risurrezione per quelli che sono morti... Come tutti gli uomini muoiono per la loro unione con Adamo, così tutti risusciteranno per la loro unione a Cristo!”*

Il cardinale Carlo Maria Martini scrive nell'opuscolo *Credere, perché?*: *“La morte non è l'ultima parola; l'ultima parola è la risurrezione e la vita. L'unione del*

Cristo con l'uomo è in se stessa un mistero dal quale nasce l'uomo nuovo, chiamato a partecipare alla vita di Dio, creato nuovamente in Cristo alla pienezza della grazia e della verità. L'unione del Cristo con l'uomo è la forza e la sorgente della forza. È la forza che trasforma interiormente l'uomo, quale principio di una vita nuova che non svanisce e non passa, ma dura per la vita eterna”. Con la risurrezione *“Gesù vive nella vita della Chiesa, nella sua santità palese e nascosta, nei suoi sacramenti, nei fratelli che si perdonano reciprocamente le mancanze; vive negli atti meravigliosi di bontà, spesso nascosti che si compiono nel mondo e che costituiscono il vero tessuto della salvezza.”*

La parola del Vangelo che ci viene annunciata nella Pasqua ci chiede di aprire gli occhi, di lasciarci illuminare dalla fede, di convertirci alla bontà di Dio verso di noi, di cogliere nella nostra esistenza e intorno a noi i tanti riflessi dell'amore e della bontà di Dio.

Ed ancora nel libro *Credo la vita eterna*: *“Non c'è nulla di più consolante del sapere che il nostro corpo risorgerà, che la morte e la conseguente separazione dalle persone care non è la parola ultima”.* Ecco quest'ultimo pensiero del grande Cardinale recentemente scomparso mi sia e ci sia da testamento per la nostra fede nella risurrezione.

a cura di Angelo Bosio



L'anno della fede è ormai iniziato; per vivere bene l'anno di grazia, movimenti e comunità sono attivati per la promozione di una relazione approfondita che li vedranno direttamente coinvolti nel lasciarsi guidare dal Santo Padre con le sue riflessioni e veglia di preghiera, e guida per gli sposi. Incontro Matrimoniale ci viene incontro con il suo carisma di Fede, gruppo di Spiritualità matrimoniale con uno stile di vita diffuso in tutto il mondo fin dal 1962. Sono gli anni ferventi del Concilio. In Spagna padre Gabriel Calvo attento e generoso nell'educazione di relazione di coppia e famiglia, rimane toccato nel constatare come nelle famiglie e nelle coppie manchi un radicale bisogno di educazione ai valori cristiani. Incontro Matrimoniale è ideato per dare alle coppie sposate l'opportunità di esaminare durante un fine settimana la loro vita insieme. Un tempo per condividere sentimenti, speranze, delusioni, gioie e frustrazioni, un confronto con la persona la quale si è scelto di vivere per tutta la vita. È un momento dove gli sposi insieme si riscoprono l'un l'altro ed insieme riflettono sulla propria relazione mirata a dare nuova vita al matrimonio. Un matrimonio non può dirsi mai troppo buono, amare è una decisione che si rinnova ogni giorno, è uno stile di vita pensato per approfondire ed arricchire l'amore che la coppia condivide insieme;

- Conosci te stesso e ti lasci conoscere da chi ti ama.
- Veramente sposati grazie ad un'autentica comunicazione.
- Apertura, ascolto, fiducia, chiavi di una vera relazione.
- Dialogare. Nell'esperienza di Incontro Matrimoniale viene utiliz-

Sposi cristiani e credenti

Ogni anno, grazie a Dio, il percorso di formazione al sacramento del matrimonio è seguito da un buon numero di coppie. Quest'anno sono 22. Non è difficile far capire che “sposi” si diventa. Un po' più difficile mantenere l'impegno, soprattutto se non si è inseriti in un “gruppo” di sposi. E una grande opportunità è data dal movimento “Incontro matrimoniale” ed è consigliabile a chiunque: da chi si sta preparando al matrimonio fino a chi ha già un grande avvenire alle spalle, come 40, 50 o più anni di vita matrimoniale.

zata una forma particolare, incisiva che ci permette di sperimentare il valore come scambio di vita col nostro coniuge e di intuire i vantaggi per la nostra relazione. Il dialogo quotidiano al quale siamo invitati non è un semplice parlarsi, ma un muoversi verso una prospettiva, quella di uno stile di vita, di comunicazione, prendere coscienza che abbiamo bisogno di comunicarci tra marito e moglie così profondamente da essere l'uno al centro dell'altro. In tal modo essi raggiungono un'unità che simboleggia l'amore di Dio per noi. La spiritualità di Incontro Matrimoniale è semplice e profonda: consiste nel ritrovare valori e perfezione nelle cose ordinarie di ogni giorno, nel guardare più all'essere che al fare, più alla relazione d'amore che all'efficienza. Si incentra sul recupero della fidu-

cia in se stessi come creature uniche e irripetibili sulla relazione d'amore tra le persone come datori di vita fatta di apertura reciproca. Come obiettivo finale, Incontro Matrimoniale si propone di riscoprire il matrimonio come sacramento e la famiglia piccola Chiesa domestica. Vivere la vita in modo coerente con la fede, fa nascere in noi la certezza di un'appartenenza a Dio.



UNA VITA
INSIEME
CON AMORE

È questione di fortuna o frutto di scelte e di impegno?

Per chi è? Tutte le coppie di qualsiasi età e cultura possono partecipare.

Il **fine-settimana** è un'esperienza cattolica, ma è aperto anche ai non credenti, i quali possono partecipare sulla base dei propri ideali e convinzioni.

Per informazioni: sulla base dei fine-settimana, iscrizioni o altro rivolgersi a Ennio e Loretta - Tel. 0376/636832

Partecipare al Triduo pasquale: un'unica solennità di tre giorni Partecipare alle sofferenze di Cristo per condividere la gloria della risurrezione



La solennità annuale di Pasqua si celebra nell'estensione dei tre giorni del Triduo Pasquale del Signore crocifisso, sepolto e risorto; non si tratta di tre eventi distinti ma di un'unica celebrazione, la Pasqua del Signore, che si svolge temporalmente in tre giorni. **Il Triduo** non è una preparazione alla Pasqua (come può essere, ad esempio, un triduo di preparazione alla festa patronale) ma è **la solennità della Pasqua**, che viene celebrata nei tre giorni distinti, i quali hanno la stessa importanza e solennità liturgica. **È Pasqua la commemorazione dell'Ultima Cena; è Pasqua la memoria del Signore crocifisso; è Pasqua la notte santa in cui il Signore risuscitò da morte.** Tale continuità viene rimarcata dall'assenza del congedo e della benedizione al termine delle celebrazioni maggiori del Triduo, in modo quasi da porre l'assemblea cristiana in stato di permanente convocazione liturgica a partire dalla Messa "in Coena Domini" del Giovedì Santo fino al termine delle celebrazioni della Veglia Pasquale. Il Triduo presenta un carattere di profonda unità e insieme di evidente distinzione dei tre giorni santi, nei quali il Mistero della Pasqua è stato operato dal Signore nel tempo distinto dei "tre giorni", annunciati dalle profezie e predetto dal Signore stesso: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (Gv 2,19); "Come infatti Giona rimase

tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel ventre della terra" (Mc 12,40).

La struttura del Triduo pasquale si basa sulla cronologia dei fatti della Pasqua, ossia delle medesime "ore" nelle quali il Signore compì il mistero della nostra redenzione.

La coerenza con queste ore, desunte dai Vangeli, garantisce la sussistenza stessa del Triduo pasquale. La Chiesa celebra quindi i momenti liturgici più densi del Triduo pasquale in consonanza con tre grandi "ore":

l'ora della cena pasquale,
l'ora della morte in croce,
la notte della risurrezione, "quella notte beata che sola ha meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto".

La profonda unità delle celebrazioni del Triduo Pasquale consiglia e auspica una partecipazione numericamente rilevante e fruttuosa da parte dei fedeli per le grandi celebrazioni liturgiche del Triduo: la Messa "In Coena Domini" del giovedì con il rito della lavanda dei piedi e la reposizione del Santissimo Sacramento, l'Azione Liturgica della "Passione del Signore" del venerdì con la proclamazione della Passione del Signore nella versione di San Giovanni e l'adorazione della croce, la "Veglia Pasquale" dopo il tramonto del sabato, con la liturgia del cero pasquale, l'abbondante ascolto della Parola di Dio, la benedizione del fonte battesimale e la

liturgia eucaristica. Queste tre celebrazioni pasquali rappresentano il vertice dell'intero anno liturgico, pertanto si capisce la necessità e l'importanza di una partecipazione attenta e fruttuosa a tali celebrazioni pasquali.

Il Triduo pasquale è caratterizzato da un processo di "drammatizzazione" di atti ed eventi della vita del Signore che rendono tipici i riti pasquali al punto da far sì che la liturgia del triduo sacro sia la più ricca ed eloquente di tutto l'anno liturgico, quali la lavanda dei piedi e la processione della reposizione Eucaristica alla sera del Giovedì santo, l'adorazione della santa Croce del Venerdì santo, la preparazione del cero pasquale e il rito del fuoco della Veglia. Tuttavia in questa "drammatizzazione" degli eventi della vita del Signore non sono "messi in scena" come in un teatro, ma sono riproposti al fedele, anche mediante segni visibili, come memoriale, riattualizzazione, ripresentazione degli eventi pasquali. Mentre una rappresentazione teatrale o anche il pio esercizio della Via Crucis vivente è solo una presentazione, capace anche di colpire la nostra emotività e sensibilità, nelle celebrazioni del Triduo pasquale gli eventi vengono resi contemporanei a noi come se si compisse per la prima volta e noi diventiamo partecipi della grazia derivante da quell'evento salvifico conformando ad esso la propria vita, è come un essere segnati dall'evento cui si è partecipato, secondo quanto San Paolo definisce come concetto di memoriale quando scrive: "Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga" (1 Cor 11,26). Dicendo "voi annunziate" afferma che si tratta di un evento al quale

si partecipa e che si annunzia, non un semplice "vedere" un evento del passato che viene riproposto mediante una scena simbolica. Proprio per queste caratteristiche le celebrazioni del Triduo sono caratterizzati da elementi di originalità rispetto alla ordinaria celebrazione dell'Eucaristia in ogni altro giorno dell'anno. Tali celebrazioni richiedono, da parte dei fedeli, di parteciparvi con calma, lasciando a casa volutamente l'orologio, per concedersi la possibilità del riposo dello

spirito affinché la grazia del Signore risorto, trovi cuori riconoscenti, accoglienti e adoranti e possa trovare dimora in noi.

Un altro elemento che caratterizza il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, è la unicità e corralità delle celebrazioni, queste non si ripetono per comodità o a favore delle varie realtà ecclesiali, ma tutta la comunità parrocchiale si unisce insieme per la comune celebrazione dei solenni riti del Triduo pasquale.

A cura di Simone Dalola

Catechesi preadolescenti

La testimonianza di Paolo



Novanta minuti di silenzio e concentrazione, la sera dalle 20.40 alle 22.10, non è un record nemmeno per ragazzi e ragazze preadolescenti della seconda e terza media, tuttavia è un buon risultato.

Il risultato è stato ottenuto in uno degli incontri di catechesi con la testimonianza di Paolo, presidente dell' AISLA di Brescia, l'Associazione che si prende cura dei malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica.

È la malattia, poco conosciuta e con poche possibilità di cura, che, a causa delle morte delle cellule neurali, non permette che il cervello possa comandare i muscoli volontari che, nel tempo, porta alla morte.

Dalla diagnosi alla morte passano sempre solo pochi anni.

Un papà giovane che vive questa malattia con più gioia e più serenità di chi è nella normalità lo si ascolta a bocca aperta, pieni di meraviglia e di stupore. Cosa hanno sentito dire i preadolescenti? Che la fede è l'inizio di una vita sempre nuova, che la fede sconfigge la paura, che la speranza non abbandona mai, nemmeno nei periodi più bui e oscuri.

Bellissima serata procurata da una fonte che normalmente cerchiamo di fuggire: la sofferenza. Se ci si avvicina alla sofferenza, la sofferenza aiuta: si riceve e quello che si dà è sempre un nulla rispetto a ciò che riempie il cuore.

Nel secondo volume su Gesù di Nazareth (*Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla resurrezione*, Città del Vaticano- Milano 2011) Benedetto XVI dedica il quinto capitolo all'*Ultima Cena* (pp.119-163).

Scrive Papa Ratzinger: «(...) l'ultima certezza, sulla quale fondiamo l'intera nostra esistenza, ci è donata dalla fede (...)» e poiché le questioni legate all'ultima cena vengono proposte da posizioni contrarie con lo stesso atteggiamento di certezza scientifica, il Papa sceglie di trarre «dall'insieme della disputa, le questioni essenziali per la fede (pag. 122).

Lo fa «(...) in quattro sezioni. In primo luogo riflette sul problema della data della celebrazione dell'ultima cena [è stata una cena pasquale o no?]. In secondo luogo esamina i testi relativi all'ultima cena valutando la credibilità storica di tali racconti. In terzo luogo, tenta un'interpretazione dei contenuti teologici essenziali della tradizione. Infine, nella quarta sezione, Papa Ratzinger tenta di «gettare lo sguardo oltre la tradizione neotestamentaria e riflettere sul formarsi della Celebrazione eucaristica della Chiesa (p.122)».

La data dell'ultima Cena

Il problema della datazione dell'ultima cena scaturisce dal contrasto tra i Vangeli Sinottici (Marco, Luca, Matteo) ed il Vangelo di Giovanni. In base alla cronologia dei sinottici la cena avviene *il primo giorno degli Azzimi* (Mc 14,12.17), di giovedì. Dopo il tramonto iniziava la Pasqua, pertanto la cena del giovedì equivale alla cena pasquale. Nella notte tra giovedì e venerdì Gesù viene arrestato, portato da-

L'ultima Cena



vanti al tribunale del Sinedrio, al mattino del venerdì condannato a morte da Pilato e successivamente «verso l'ora terza (circa le nove del mattino) crocifisso; la morte è data all'ora nona (circa le ore 15). La sepoltura doveva avvenire prima del tramonto, perché poi iniziava il sabato che è giorno di riposo. La risurrezione ha luogo il mattino del *primo giorno della settimana*, cioè la domenica. Diversa la cronologia di Giovanni: le autorità giudaiche portano Gesù da Pilato evitando di entrare nel pretorio «per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua (18,28). La Pasqua comincia solo alla sera, pertanto processo e crocifissione avvengono il giorno prima della Pasqua che in quell'anno si estende dalla sera del venerdì fino alla sera del sabato. Attenendoci alla cronologia di Giovanni, Gesù muore «nel momento in cui nel tempio vengono immolati gli agnelli pasquali. Egli muore come l'Agnello vero (pag. 124)». In seguito a questa coincidenza molti

studiosi hanno frettolosamente liquidato la versione giovannea come cronologia teologica. Oggi però si tende a considerare la cronologia giovannea più probabile di quella sinottica. Papa Ratzinger, attenendosi anche alle tesi di uno studio su Gesù da parte di John P. Meier, sintetizza il tutto in modo convincente ponendo il quesito vero, cioè che cosa è stata veramente l'ultima cena di Gesù? Benedetto XVI risponde così: «Gesù era consapevole della sua morte imminente. Sapeva che non avrebbe più potuto mangiare la Pasqua pertanto invitò i suoi ad un'ultima cena che non apparteneva a nessun rito giudaico, ma era il suo congedo, donava se stesso come vero Agnello, istituendo così la Pasqua». Per questo motivo, semplicemente, i sinottici parlano di cena pasquale.

L'istituzione dell'Eucarestia

Il racconto dell'istituzione, cioè le parole e i gesti con cui Gesù nel pane e nel vino donò se stesso ai discepoli costituisce il nucleo della tradizione dell'ultima cena. Il racconto si trova nei tre Vangeli Sinottici (Matteo, Marco e Luca) e nella *Prima Lettera ai Corinzi* di San Paolo (11,23-26). I racconti si assomigliano molto ma mostrano alcune differenze. Possiamo distinguere due modelli: da una parte c'è il racconto di Marco, con il quale concorda in gran parte il Vangelo di Matteo, dall'altro Luca a cui è affine il testo di San Paolo. Il racconto di Paolo è il più antico (scritto nell'anno 56 d. C. circa), il Vangelo di Marco è posteriore ma è fuori discussione che faccia riferimento ad una tradizione molto antica. La disputa degli esegeti verte su quale dei due modelli sia il più antico. Il Papa, molto opportunamente, af-

fronta la questione puntando alla sostanza e dice: «Ambedue i modelli della tradizione vogliono tramandarci veramente il testamento del Signore. Insieme rendono riconoscibile la ricchezza delle prospettive teologiche dell'avvenimento e ci mostrano la novità inaudita che Gesù ha realizzato in quella notte (pag. 134)» inoltre, poiché alcuni studiosi hanno avanzato «l'idea del formarsi dell'Eucarestia nell'ambito della *comunità* è anche dal punto di vista storico assurda», poiché «i testi eucaristici appartengono alla tradizione più antica. In base ai dati storici niente può esservi di più originale che la tradizione dell'ultima cena (pag. 136)».

La teologia delle parole dell'istituzione

Il paragrafo dedicato alla "teologia delle parole dell'istituzione" occupa ben 14 pagine (pagg. 143-157) ed è uno dei più profondi ed ispirati poiché «le parole dell'istituzione di Gesù durante l'ultima cena costituirebbero l'atto vero e proprio di fondazione della Chiesa. Con ciò Gesù avrebbe dato ai suoi discepoli quella novità che li univa e faceva di loro una comunità. (...) L'Euc-

arestia è al contempo il visibile processo del riunirsi, un processo che nel luogo è un entrare in comunione col Dio vivente, che l'interno avvicina gli uomini gli uni agli altri. La Chiesa si forma a partire dall'Eucarestia. Da essa riceve la sua unità e la sua missione. La Chiesa deriva dall'ultima cena, ma proprio per questo deriva dalla morte e risurrezione di Cristo, anticipate da Lui nel dono del suo corpo e del suo sangue (pagg. 156-157).

Dalla cena all'Eucarestia della domenica mattina

In Paolo e Luca, alla parola: «questo è il mio corpo che è dato per voi» segue il comando di ripetizione «fate questo in memoria di me». In pratica ciò che era avvenuto per la prima volta doveva continuare nella comunità dei discepoli. Ma che cosa dovevano ripetere? Papa Ratzinger commenta: «Non certamente la cena pasquale (...) il comando si riferisce a ciò che era una novità: spezzare il pane, la preghiera di benedizione e di ringraziamento e con essa le parole della transustanziazione del pane e del vino (...) con le parole e i gesti di Gesù era stato l'essenziale del nuovo culto

ma non era ancora stata prestabilita una definitiva forma liturgica (pag. 158)».

Nella *lettera ai Corinzi* (11,20ss. 34) si evince che nella chiesa delle origini i benestanti portavano con sé il loro pasto mentre per i poveri c'era solo il pane (...) esperienze di questo genere hanno condotto uno stacco della cena del Signore dal convito normale ed allo stesso tempo hanno accelerato il formarsi di una specifica struttura liturgica (...) la forma fondamentale è la preghiera di ringraziamento sul pane e sul vino: dopo il convito dell'ultima sera, la liturgia della Messa ha preso il suo inizio. In pratica «ciò che la Chiesa celebra nella Messa non è l'ultima cena ma ciò che il Signore, durante l'ultima cena, ha istituito e affidato alla Chiesa: la memoria della sua morte sacrificale (pag. 160)». Ma il dono di Gesù è un dono radicato nella risurrezione pertanto la celebrazione del Sacramento doveva essere collegata con la risurrezione. Il primo incontro con il Risorto era avvenuto il mattino del primo giorno della settimana, quindi la domenica mattina. Questa determinazione è avvenuta molto presto nell'ambito della Chiesa delle origini, vedi *Atti degli Apostoli* (20,6-11) nel periodo degli Apostoli «lo spezzare il pane» era fissato per il mattino del giorno di risurrezione. Papa Ratzinger conclude affermando che «era logico che con la Celebrazione eucaristica si collegasse la liturgia della parola inizialmente tenuta ancora nella sinagoga, in conseguenza di ciò, all'inizio del secolo II, la formazione del culto cristiano, nelle sue componenti essenziali, era conclusa (pag. 162)».

a cura di Giambattista Rolfi



La Fondazione della Comunità Bresciana, a cui avevamo chiesto un contributo per il restauro esterno della Chiesa, ai primi di marzo ha erogato i 15.000,00 € assegnati nel luglio 2012.

Un grazie di cuore da parte di tutta la Comunità per l'aiuto concesso al mantenimento della "casa" più importante di Bornato.



Aspettando i decreti attuativi del Sinodo

Con la preghiera per l'Unità dei cristiani e la lettura dettagliata del verbale della seduta precedente, il 24 gennaio scorso ha avuto inizio il Consiglio pastorale parrocchiale.

Al **primo punto** all'ordine del giorno alcune informazioni sul **Sinodo sulle Unità pastorali** appena concluso. Al Vescovo ora il compito di emanare con un decreto, non solo il documento, già pubblicato in internet e consultabile anche nel sito della nostra parrocchia (www.parcchiadibornato.org), ma anche i cosiddetti **Decreti attuativi**, la traduzione delle indicazioni in norme concrete e precise per tutte le parrocchie della nostra Diocesi. In considerazione dell'**imminenza del periodo quaresimale**, i consiglieri hanno preso in considerazione la programmazione dei Centri di Ascolto, le Via crucis da proporre, le Quarantore ed il Triduo pasquale. Di rilevante la proposta di organizzare alcuni **Centri di Ascolto sul Credo cristiano** per i soli genitori del cammino di iniziazione cristiana dei loro figli (ICFR). Sarà una proposta che si aggiunge perché il pregare e riflettere insieme in piccoli gruppetti in case domestiche faciliti anche la comunione e la fraternità cristiana.

Con la chiusura dell'anno solare il 31 dicembre scorso, **si sono chiusi anche i conti amministrativi** della parrocchia. Al Consiglio è stato comunicato l'arrivo a breve del **contributo della Fondazione Comunità bresciana di 15.000,00 €** per il restauro esterno della Chiesa, restauro esterno che è costato com-

pletivamente **€ 126.240,26**, a cui vanno aggiunti altri **€ 16.003,61** per il restauro interno. Altra "opera" straordinaria ricordata è il **contributo alla Fondazione antica Pieve di Bornato di 15.000,00 €** per non dissolvere il contributo già assegnato con il bando del Ministero per i beni archeologici. **I frutti sono visibili**, perché l'inverno anche per la Pieve, per il primo anno, non è stato alle intemperie, all'acqua e alla neve, ma con una copertura che ne ha salvaguardato il degrado. L'opera verrà ulteriormente perfezionata fino a non vedere più i ponteggi e fino ad essere visitabile da chiunque e non solo in alcune circostanze.

Il progettato cambio del riscaldamento della Chiesa con l'installazione di **pedane riscaldate** da collocare sotto lo spazio dei banchi e come predella nella zona del presbiterio troverà esecuzione entro il **prossimo inverno**. Il desiderio di poterlo avere entro il Natale 2012 si è arenato di fronte alle autorizzazioni della Soprintendenza e alla pigrizia dei lavori dell'Enel. Anche l'**impianto delle campane** presenta ogni tanto dei problemi da risolvere. Al momento un tecnico del CPAE sta seguendo la manutenzione straordinaria di due motori. Anche il restauro della **Chiesetta (Oratorio come termine specifico) di Sant'Antonio** in via XXV Aprile è all'ordine del giorno del CPAE per due motivi: l'autorizzazione già ottenuta deve essere tradotta in esecuzione dei lavori e soprattutto la parola data a chi ha lasciato la Chiesetta e agli abitanti della zona deve essere onorata come si addice



a galantuomini. Tutte queste spese sono affrontate di fatto con le offerte ordinarie, ancora molto generose in occasione dei funerali, ma che, ovviamente, risentono della crisi generalizzata e questo soprattutto nelle offerte domenicali e in occasione della celebrazione dei sacramenti.

Nella gestione amministrativa della parrocchia, dopo alcuni incontri con il **Gruppo dei Volontari del Barco**, si è giunti ad una precisazione degli incarichi e all'individuazione del gruppo di riferimento che segue il Centro comunitario del Barco. L'introito della Festa annuale già ora copre le spese del Centro comunitario e della Chiesa del Barco e servirà per alcune spese straordinarie sempre più necessarie per la normativa in materia di ambienti aperti al pubblico ed in particolare ai minori. Come per tutte le realtà parrocchiali, alla Curia verrà consegnato ogni anno il rendiconto ed il pagamento di quel 2% sugli incassi che è richiesto da tutte le Curie d'Italia per sostenere le opere comuni e di cui si avvalgono le parrocchie, gli oratori, i gruppi e le iniziative diocesane.

a cura di Francesca Zamboni

Pastorale giovanile nell'UP

Martedì 5 febbraio, presso l'oratorio di Bornato, i quattro Consigli Pastoralisti Parrocchiali di Bornato, Calino, Caz-zago e Pedrocca si sono riuniti per riprendere il cammino verso quell'Unità Pastorale che, passo dopo passo, si sta delineando in modo sempre più chiaro e consapevole. All'incontro hanno partecipato anche gli educatori del gruppo dei Preadolescenti e degli Adolescenti delle nostre comunità in quanto l'argomento principale dell'incontro verteva sull'esperienza di unità vissuta dal "settore giovanile".

Due erano i punti all'ordine del giorno: una riflessione sul Sinodo diocesano che ha affrontato il tema delle Unità Pastorali, che si è svolto nelle prime due settimane di dicembre; poi una relazione sulle esperienze di unità vissute in ambito di Pastorale Giovanile, anche alla luce della lettera che il nostro Vescovo Luciano ha recapitato ai parroci e ai Consigli Pastoralisti nel mese di novembre.

Nel primo momento sono stati sintetizzati i temi emersi nel dibattito del Sinodo. Ora aspettiamo una conclusione con i decreti del Vescovo, che ufficializzerà la scelta delle Unità Pastorali e i modi per realizzarle nella nostra diocesi.

Alcune **indicazioni** che sono emerse **chiare** durante il Sinodo: innanzitutto le Unità Pastorali si faranno per programmare, definire, verificare un cammino comune e allargare i confini delle nostre famiglie parrocchiali.

L'Unità Pastorale (UP) potrà avere un parroco solo oppure un coordi-

natore di più parroci con ruoli ben definiti.

È previsto un Consiglio Pastorale dell'UP, che sovrintende i singoli Consigli Pastoralisti Parrocchiali e ne detta le linee guida di carattere generale. Il Sinodo prevede quattro fasi per la costituzione dell'UP: la *proposta*, la *preparazione*, la *costituzione*, l'*accompagnamento*. Per quanto riguarda la nostra realtà, almeno in teoria, possiamo collocarci nella fase costitutiva (la terza).

La serata si è poi dedicata all'esperienza della Pastorale Giovanile, che rappresenta un importante frutto di questa prima fase di preparazione all'UP. L'UPG, che ha compiuto il suo decimo anno, è ormai una realtà consolidata e con una strutturazione già ben definita. Vediamo un po' più da vicino i tratti che caratterizzano la nostra UPG.: la scelta di un'unica programmazione dei cammini di catechesi, l'acquisizione di uno stile condiviso, sotto la guida attenta (ed esigente) di don Paolo.

La formazione degli educatori è passata dai singoli gruppetti parrocchiali ad una forma comune.

Da quest'anno ha mosso i primi

passi l'esperienza di incontro e condivisione tra gli educatori dei preadolescenti e adolescenti, I cammini di tutti i gruppi hanno una caratteristica comune: perdono la connotazione scolastica dell'incontro settimanale, per rivestire uno stile più esperienziale; essi sono costruiti sulla triade "**catechesi**" (appuntamento esplicitamente formativo), "**liturgia**" (momenti celebrativi); "**vita/carità**" (momenti di servizio e di condivisione di vita: campi invernali, ritiri, servizio).

I gruppi dei preadolescenti e degli adolescenti alternano momenti parrocchiali, a momenti interparrocchiali (nell'UPG). Per i gruppi dei giovani e giovani non più giovani gli incontri sono solo a livello di UPG.

Nel corso della serata è stato poi illustrato il percorso degli ultimi cinque anni che gli adolescenti hanno vissuto: i temi dei cammini, gli incontri, le esperienze comunitarie, i campi estivi e invernali, i momenti conviviali e di preghiera, i ritiri e tante altre iniziative.

La ricchezza di proposte e occasioni ha destato sorpresa anche in alcuni consiglieri presenti in sala. È possibile tuttavia rimediare alla poca conoscenza visitando il sito www.calino.it.

a cura di Riccardo Ferrari



Domenica 24 febbraio, II domenica di Quaresima, è stata celebrata la Giornata della Caritas interparrocchiale.

Il titolo della giornata **“Io spero in Te per noi”** è la formula che ci accompagnerà ancora in quest’anno della fede.

In un recente convegno, il Vescovo Monari, commentando la formula enunciata dal filosofo francese, dice che da quelle parole scaturiscono tre aspetti: **“la speranza è sempre in una persona; è rivolta a un bene comune; non è un atteggiamento passivo, ma consiste nell’assumersi assieme agli altri la responsabilità di costruire un futuro nel quale credere”** e precisa che ciascuno di noi è venuto al mondo **“per un atto di speranza dei nostri genitori, alla base del quale c’è un atto di speranza di Dio”**.

Per questa ragione siamo chiamati a gestire in maniera positiva l’esistenza che abbiamo ricevuto.

Ciò è possibile soltanto se noi tutti viviamo in modo umano, vale a dire **“se siamo capaci di amare Dio e il prossimo”**.

L’amore di Dio e quello del prossimo rendono la vita possibile, perciò vivere nella speranza non vuol dire attendere passivamente un mondo migliore, ma trarre dall’insegnamento di Gesù la forza per vivere secondo la volontà del Padre accettando le difficoltà quotidiane e contemporaneamente agire per il bene comune.

Anche nelle nostre comunità, la crisi economica in atto dal 2007, ulteriormente aggravata nel corso dell’ultimo anno, ha evidenziato con forza alcune emergenze difficilmente risolvibili dalla comunità civile; soprattutto per la insuffi-



cienza delle risorse rese disponibili dai Comuni.

Per rispondere ai bisogni economici di alcune famiglie in verificata difficoltà, e per sensibilizzare le singole persone alla solidarietà, quest’anno parte delle offerte raccolte nella giornata, sono destinate per pagare i pasti dei loro figli alla scuola materna.

In questo anno di attività della Caritas Interparrocchiale, sono state aiutate 4 famiglie a pagare la retta della mensa alla scuola materna; con il contributo della “Fondazione Folonari” 5 famiglie a pagare il canone d’affitto e la bolletta della luce; tramite il microcredito, 1 famiglia a procurarsi un mezzo di trasporto per recarsi al lavoro.

A “Porta aperta”, sono state distribuite 80 borse di generi alimentari e 4 famiglie ad accedere, con cadenza quindicinale presso la sede della protezione civile, al “Banco alimentare” e tramite la Caritas 1 generosa famiglia ha “adottato” un’altra famiglia bisognosa.

Se ci fossero altre famiglie sono pregate di rivolgersi presso la scuola

materna.

Desideriamo che il servizio Caritas possa diventare sempre di più uno strumento di speranza per chi soffre o si ritrova, per mille motivi, con il cuore appesantito e con il passo stanco.

La preghiera e l’ascolto attento della Parola di Dio possano rinnovare l’entusiasmo di credere in Gesù crocifisso per amore, risorto e vivo in mezzo a noi.

Ci sono alcune persone che cercano lavoro come badanti a tempo pieno (24h/24) altre per lavori vari anche occasionali. Per informazioni telefonare al numero 448 153 00 10.

a cura di Ivano Targhettini



Somari, ma cristiani

La Caritas interparrocchiale, prima della pubblicazione del libro “Il Vangelo secondo gli italiani”, del gennaio 2013, organizzando una Giornata della Caritas per le quattro parrocchie dell’Unità pastorale, probabilmente aveva nel cuore la vicenda del sindaco di Adro che nel 2010, prima di Pasqua, aveva minacciato di lasciare a digiuno i bimbi figli dei genitori che non pagavano la retta della mensa scolastica. Si era pensato e poi attuato, sentite ormai le difficoltà anche da noi di alcune famiglie a poter pagare la mensa ai bimbi della scuola materna, di “**svegliare il senso di carità nei confronti degli stranieri che vivono tra noi**”, proponendo una raccolta di fondi solo per questo motivo. Qualcuno ha anche arriccato il naso, dubitando che potessero esserci delle incomprensioni, le solite... poco umane e men che meno cristiane. Si è insistito al contrario perché la finalità fosse chiara: i cristiani amano tutti, senza distinzioni di colore della pelle, di cesso, di nazionalità, di religione, di cultura. Chi non la pensa così non può dirsi cristiano. Punto e basta. E la giornata si è fatta con questa finalità, a Bornato, a Calino, a Cazzago e alla Pedrocca. Alla Scuola materna di Bornato, solo per diventare buoni pasto, dopo i **1.300,00 € del ricavo dell’ultimo dell’anno in polivalente**, sono state consegnati altri **900,00 €**. Non molti quelli raccolti in Chiesa (brutto se-

gno): 400,00 €, mentre 500 € si sono aggiunti per la generosità di una sola famiglia. Alla Scuola materna si è poi presentata una persona, a seguito della Giornata Caritas, offrendosi per pagare la quota del pasto per un bimbo per un anno. Solo dopo abbiamo trovato nel libro citato questa **splendida riflessione**, riferita alla vicenda di Adro e alle divisioni sorte all’interno della comunità: “Molti di quei bambini, appartenenti a 24 famiglie morose, **erano di origine extracomunitaria. Che diamine di colpa ne avevano quei poveri bimbi?** Sarebbe come sospendere la scuola a un alunno della scuola statale se suo padre non paga le tasse, se è un evasore fiscale, o un criminale. Eppure molti hanno approvato. E non solo tra chi militava nel partito di riferimento di Lancini, ovvero la Lega Nord (la cui segreteria federale, per la verità, ha assistito alla vicenda con freddezza e distacco prendendone poi le distanze), ma anche da gente di orientamento diverso. “Basta mangiare alle spalle dei somari lombardi”, si leggeva sugli striscioni appesi ai muri della scuola. “Forza sindaco, mai *mulà!*”. (*Il vangelo secondo gli italiani*, pg. 56)

La Caritas interparrocchiale ha inteso in questa maniera indicare un’altra coerenza, quella cristiana: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare” (Mt. 25) Che gioia se dei bimbi possono mangiare alle spalle dei somari cristiani.

don Andrea

Indimenticabile Barco

Dopo la visita di mons. Bruno Foresti ai Presepi del mondo del signor Castellini, ci è parso opportuno far pervenire una copia del bollettino con le immagini di quel 15 dicembre, di un altro Castellini, Agostino, proprio al Vescovo emerito. Nella lettura del bollettino, a mons. Foresti non è sfuggito il testo sul Barco e, gentilmente, ha voluto ricordare le sue visite sia a Bornato sia al Barco. In particolare il suo ricordo è andato alla benedizione del restauro della Chiesa del Barco.

Riporto parte del testo: “**Nel mio ro-mitorio mi è stata piacevole la lettura della nota sul “Barco” con quella chiesetta graziosa** della quale ho benedetto il restauro “nei tempi” e che mi ispirò pensieri devoti ogni qual volta transitavo in luogo.”

Al Barco, ora, si continua con quello spirito che è giunto al restauro della “chiesetta graziosa” e a fronte della necessità, anche legale, di conoscere chi porta le responsabilità, si è costituito un gruppo di referenti. A breve segnalerà anche le varie cariche all’interno del gruppo stesso. Questo serve perché “il buon governo” della parrocchia, da **gestire “come un buon padre gestisce la sua famiglia”** in tutte le sue articolazioni sia trasparente e sotto gli occhi di tutti.

don Andrea

Elenco Consiglio Gruppo volontari del Barco

Archetti Rosalba, Bonardi Graziano, Bonomelli Elio, Buizza Pierino, Faletti Luigina, Faletti Marco, Ferrari Angelo, Franchi Mario, Guidetti Ettore, Minelli Alessandro, Minelli Orietta, Pigoli Pasino, Quarantini Daniele, Schioppetti Annamaria.

Occhio ai sette vizi

Regolarmente, a cadenza quindicinale, i giovani dell'UP hanno avuto la possibilità di partecipare a catechesi formative.

Quest'anno, con don Paolo, il cammino si è svolto attorno ai vizi capitali e una immagine è stata "contemplata" perché continuasse a parlare anche nella storia dell'oggi, con un messaggio inequivocabile: **Occhio ai vizi, ti fanno morire, dentro.**

"Questo quadro racconta di un pittore tedesco che fu allontanato dall'insegnamento nella sua accademia da un nascente regime. Correvano l'anno 1933, Adolf Hitler diventava quell'anno cancelliere e i quadri di pittori come questo furono esposti alla mostra dell'arte degenerata, quella che non si doveva più fare. Il pittore, per reazione, allora concepì l'allegoria di una nazione degradata che si avviava incurante verso un baratro morale ed economico. Intitolò questo quadro "I sette vizi capitali" e cominciò con questa mano adunca che stringe convulsa delle banconote. Appartiene ad un'orribile strega cenciosa dagli occhi sbarrati sulla sua ossessione, **avidità...** probabile. Salgo con lo sguardo ed ecco un essere ancora più ripugnante, una bestia feroce e ridicola con una mano che si stringe intorno ad un coltello. Gli uomini che si tramutano in animali feroci sono preda dell'**ira**... quanti ce ne sono. Ecco ora un volto gonfiato innaturalmente, enorme e rosso, dal cui orecchio spunta una mano che gli impedisce di ascoltare. Un uomo pie-

no di sé che non ascolta gli altri. La **superbia** è così attenta a se stessa che si è carbonizzata la punta del naso vicino a chissà quale fiamma, senza accorgersene e la sua bocca è stata tramutata in qualcosa che emette solo escrementi. Ecco uno con la testa incastrata in una pignatta che è diventata così parte di sé da avere essa stessa occhi e naso... è un **goloso**. Che inquietante galleria dei vizi umani. Una chioma rossa, un viso di donna dagli occhi chiusi e la lingua sensualmente tra le labbra, sembra un'estasi erotica, infatti si palpa un seno per attrarre od ottenere ogni possibile piacere... **lussuria**, quello che trasforma l'eros in una routine e gli uomini in animali in calore senza più dignità. Ed ecco un personaggio vestito da scheletro che brandisce una falce. È infelice, lo dice il ghigno delle bende sul volto. Quest'uomo non ha più occhi, ma qualcos'altro è stato estratto... non ha neanche un cuore! Chi non sa più vedere né sentire è preda dell'**accidia** e cerca vittime per condividere la sua infelicità. Manca solo un vizio ormai, **invidia**. Ecco qui, un nano i cui occhi guardano famelici dovunque. L'espressione del viso infastidita e imbron-

ciata per non essere lui gli altri e due baffetti inequivocabili: il Fuhrer. Ma attenzione, non è un volto, è una maschera di cui il pittore fa distinguere i contorni. Ecco il significato, l'invidioso si identifica con un uomo potente, rispettato...

Questo quadro è l'inferno dantesco, chiaro nella sua aberrazione, spietato nella sua chiarezza. Dipinge una società che conosco, barbara e violenta nella sua miseria, un incubo ricorrente ad occhi aperti, da cui uomini diversi in epoche diverse avrebbero voluto svegliarsi. Cambieremo mai? Impareremo mai da quello che è stato prima di noi?"

P.S. Otto Dix, il pittore di questo quadro, aggiunse i baffetti all'invidioso nel 1945 quando facendolo non sarebbe più stato condannato a morte."



La meditazione: pratica di un tempo?

Perché la meditazione è così popolare al giorno d'oggi? Cos'è che fa sentire a una persona che medita una sensazione piacevole? Molte ricerche, ponendo la domanda alle persone che regolarmente praticano la meditazione, sono giunte alla conclusione, che è una sorta di "ritorno a casa". La "casa", naturalmente è un luogo felice e sicuro a cui sentiamo di appartenere e siamo amati per quel che siamo; è piena di familiari e amici che ci sostengono e ci sentiamo protetti dai pericoli del mondo.

Oggi, sfortunatamente, il sentimento di essere "a casa" è sempre più raro. È un coro di voci quello che ci dice che i nostri tempi abbondano di ansietà, conflitto, disperazione, sfiducia... è come perdere un luogo dove appoggiare il proprio cuore.

Nel cercare una soddisfacente soluzione a questi problemi, molte persone si sono rivolte alla meditazione e hanno ottenuto significativi risultati. Gli studiosi affermano che "l'abilità a trattare lo stress aumenta con la pratica della meditazione" (Goleman) e che può migliorare in modo significativo la salute fisica e mentale di una persona.

Tuttavia, sebbene la nostra cultura tenda a ridurre tutte le esperienze a fatti personali e spesso non condivisibili, potremmo affermare che la meditazione non è unicamente un rapporto con se stessi; il processo meditativo è di certo un'esperienza intima, ma per comprendere che siamo solo un'onda emersa sulla superficie di un oceano.

Meditazione e preghiera, nella lunga storia delle religioni, seguono percorsi simili, sia come atteggiamento mentale, sia come pratiche di contemplazione nei confronti di Entità, a cui l'uomo aspira.

Nella storia dei mistici e nella pratica dei monasteri, la preghiera del cuore, è stata chiamata esicasmo; il nome pro-

viene da un termine greco che significa calma, pace, tranquillità, assenza di preoccupazione; l'esicasmo è quindi definito come un sistema spirituale la cui direzione porta alla contemplazione e alla ricerca della perfezione dell'uomo nell'unione con Dio tramite la preghiera incessante.

Va da sé che qualsiasi pratica meditativa non può essere intesa come una sorta di tecnica psicologica autosufficiente, bensì deve essere interpretata come parte di un quadro più grande, a cui appartengono, oltre alla meditazione, sia un costante raffinamento etico, nel segno della non violenza e della giustizia, sia la coltivazione di una profonda fiducia spirituale.

La rilevanza in termini di religiosità è che, più la consapevolezza ci sorregge nel quotidiano, più ne avvertiamo il fondamentale mistero, non dissimile dal mistero della preghiera interiore, il mistero di una dimensione benefica che è più grande di noi e che, al tempo stesso, appare essere la cosa più intimamente nostra.

Il Cardinale Martini, in uno dei suoi scritti, esprime, con una certa ironia, come "la salute e l'età non consentono più di dedicare alla preghiera i tempi lunghi di una volta: si sonnecchia facilmente e ci si appisola", riflettendo tuttavia sul fatto che "la preghiera dell'anziano potrebbe anche essere considerata la preghiera di qualcuno che ha raggiunto una certa sintesi interiore tra messaggio cristiano e vita, tra fede e quotidianità".

Quali saranno allora le caratteristiche di questa preghiera?

Il Cardinale Martini concentra lo scritto su tre punti:

un'insistenza sulla preghiera di ringraziamento poiché si sono sviluppati almeno due motivi per ringraziare Dio: il tempo concesso in cui potersi dedicare e prepararsi alla morte (e ciò non

è dato a tutti) e per aver mantenuto il pieno dominio delle risorse mentali e talvolta anche di quelle fisiche; uno sguardo generale sulla propria vita ed esperienza, riconoscendo i doni di Dio, pur attraverso le inevitabili sofferenze...e beati coloro che riescono a leggere il proprio vissuto come un dono di Dio, non lasciandosi andare a giudizi negativi sui tempi vissuti o anche sul tempo presente in confronto con quelli passati!

infine una forma di preghiera più contemplativa e affettiva, una prevalenza della preghiera vocale sulla preghiera mentale; il Cardinale suggerisce di aumentare la preghiera vocale (e quindi una diminuzione della preghiera mentale per la minore capacità di concentrazione dell'anziano) che anche se un po' assonnata o distratta, essa è comunque un mezzo per avvicinarci al Dio vivente.

Soffermarci a pensare sul tempo della meditazione e della preghiera non è facile...a me è servito, per riaffermare che lo spirito umano cerca di elevarsi oltre le limitazioni della materia, per comprendere l'Eternità. Sempre.

Carlo Carretto, nelle sue meditazioni nel deserto scrisse: "E se, per questa benedetta voglia di dir qualcosa, di far qualcosa, proprio ti è necessario aprir la bocca, allora fa' così: scegli una parola, una piccola frase che esprima bene il tuo amore per Lui; e poi ripetila, ripetila con pace, senza cercare di formulare pensieri, senza muoverti, ridotto ad un piccolo punto amante dinanzi a Dio Amore".

Chiara Verzeletti



In visita alla casa natale di Benedetto XVI



10 - 11 settembre 2005

La fotografia di gruppo pubblicata in questa pagina rimanda al pellegrinaggio - gita organizzato dalla classe 1938 nel 2005 alla Casa di Benedetto XVI, da poco eletto al soglio pontificio come successore dell'apostolo Pietro.

Nel rivedere questa fotografia e altre fotografie dei viaggi fatti con la classe 1938 e con pensionati simpatizzanti, ho trovato anche la locandina del viaggio effettuato il 10 e 11 settembre 2005, nella zona di Monaco di Baviera. Osservando queste fotografie il ricordo, subito, è andato ai luoghi che questo viaggio indimenticabile ci ha fatto conoscere.

Il primo ricordo è la visita fatta, accompagnati dalla nostra guida turistica, a Marktel Am Inn, luogo natale di papa Joseph Ratzinger, dove abbiamo scattato la fotografia di gruppo davanti alla casa dove aveva abitato con la sua famiglia. Una casa semplice situata in una zona

tranquilla, movimentata solo da visitatori turistici come noi. Qui, un po' stupiti, abbiamo trovato oggetti ricordo che già portavano impresa

la figura del Santo Padre. A poca distanza, proseguendo il viaggio, ci siamo fermati ad Altotting, località legata alla infanzia del Papa Benedetto XVI, famosa come luogo di fede di preghiera e "Centro del cristianesimo bavarese" perché popolata da diverse chiese importanti per la loro tradizione cristiana. Qui ci siamo messi in coda per entrare nella «Cappella della Grazia» dove si trova la molto venerata Madonna Nera.

In questi giorni, ricordando tutto questo con alcuni compagni di viaggio, ci siamo un po' commossi ed emozionati più di allora.

Luigi Genovese

Pellegrinaggio interparrocchiale

Sui Passi di San Paolo: la Turchia

Da lunedì 9 a lunedì 16 settembre 2013

Animatore biblico del pellegrinaggio: Mons. Mauro Orsatti

1° giorno * Italia – Adana / 2° giorno * Adana – Tarso – Cappadocia / 4° giorno * Cappadocia – Konya – Pamukkale / 5° giorno * Pamukkale – Efeso – Kusadasi (o Smirne) / 6° giorno * Kusadasi – Mudanya – Istanbul / 7° giorno * Istanbul / 8° giorno * Istanbul – Italia

Quota individuale di partecipazione: € 1.260,00
supplemento singola € 230,00.

**Iscrizioni entro
il 15 aprile 2013
presso i propri parroci
(don Andrea, don Paolo,
don Luigi, don Elio).
Quota conferma iscrizione
al 15 aprile €400.**



Flash

dalla Scuola materna

Quaresima 2013.
Il tempo di Quaresima rappresenta per i cristiani un tempo forte: un tempo di rinuncia materiale e spirituale, un'occasione importante per sostare con sé stessi, con gli altri e... prendersi una pausa dalla "solita quotidianità"!

Ai bambini, all'interno del progetto di IRC (insegnamento religione cattolica) abbiamo proposto per questo periodo il tema dal titolo: "Conosco il creato, lo amo, lo rispetto, lo difendo".

Partendo dal racconto biblico della creazione le cinque settimane hanno scandito attività e momenti di forte condivisione.

Con l'utilizzo di immagini, musiche e racconti ogni bambino ha vissuto giorno dopo giorno la storia della Creazione, così come presentata dalla Genesi, realizzando come momento di sintesi finale un personale libretto dal titolo "la Creazione" da restituire in famiglia.

A conclusione del percorso i bambini hanno potuto comprendere come senza la mano creatrice di Dio nulla sarebbe potuto esistere: né il cielo, né la terra, né alcuna creatura.

La nostra proposta chiuderà poi il progetto, con la presentazione della figura di Gesù, Signore della Vita che celebriamo nella festa di Pasqua; Dio non solo ha creato il mondo, ma ha voluto mandare sulla terra il suo unigenito Figlio Gesù.

Segni di speranza

Il Presidente della scuola, sig.ra Sonia Maifredi, in riferimento al suo



articolo dal titolo: "Adozioni a km zero" comparso sul bollettino, ringrazia vivamente per la straordinaria sensibilità riversata a sostegno di alcune situazioni indigenti:

il gruppo "genitori domeniche animate" con l'offerta di €1.300,00 a sostegno per buoni pasto; il gruppo Caritas parrocchiale; un benefattore anonimo; una famiglia di una alunna frequentante il secondo anno della scuola, che ha voluto sostenere per intero la frequenza di un bambino; una famiglia di una ex alunna che con un contributo mensile andrà a sostenere i pasti per un bambino che si trova in difficoltà in questo momento.

In un tempo in cui sembrano fare da padroni la sfiducia e il malessere generale, questi segni di grande solidarietà, inseriti nella nostra realtà scolastica e comunitaria, fanno davvero ben sperare e aprono le porte ad un modello alternativo di gratuità e carità, promuovendo una nuova cultura, quella del "DONARE".

Un compleanno speciale

Lo scorso 27 febbraio, la nostra cara suor Gilma, a Bornato da 22 anni, ha compiuto 90 anni.

Abbiamo festeggiato questo importante traguardo, in semplicità come suo desiderio, alla presenza

delle sue consorelle, dei bambini, del Presidente e di tutto il personale della scuola. Palpabile è stata la commozione quando insieme agli auguri alcuni bambini le hanno dedicato una breve poesia.

Chi la conosce, sa quanto questa Piccola Suora della Sacra Famiglia, sia operosa, determinata, umile e zelante.

A scuola la sua intraprendenza e il suo forte spirito di altruismo, sono per noi insegnanti modelli da imitare anche se nonostante la differenza d'età, per noi non è sempre facile "tenerle il passo"...

Nella comunità e all'interno della parrocchia è conosciuta per il suo mirabile servizio e impegno a favore soprattutto degli ammalati e degli anziani.

Insieme ai tanti auguri, auspichiamo che la sua salute insieme al suo dinamismo spirituale possano accompagnarla nel futuro cosicché possiamo continuare a godere del tanto bene che questa *piccola-grande donna di Dio* sa testimoniare ogni giorno con la sua vita.



Suor Gilma Locatelli
90 anni il 27 febbraio 2013

Calendario pastorale

Marzo 2013

- 22 V Inizio Quarantore**
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione
Ore 20.00 - Santa Messa e reposizione
- 23 S**
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione
Ore 18.00 - Santa Messa e reposizione
- 24 D Delle Palme e della Passione del Signore**
Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri
XXVIII Giornata mondiale della gioventù
Ore 15.00 - Esposizione e adorazioni
Ore 18.00 - Santa Messa e processione
- 25 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco**
- 27 Ma**
Ore 20.30 - Confessioni per giovani e adolescenti in Chiesa a Bornato - per l'UP
- 28 G Giovedì Santo**
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture
Ore 15.00 - S. Messa al Barco
Ore 16.00 - Santa Messa in Chiesa
Ore 20.30 - In Coena Domini
- 29 V Venerdì Santo**
Digiuno e Astinenza
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture
Ore 20.30 - Azione liturgica
- 30 S Sabato Santo**
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture
Confessioni fino alle 11.30
Ore 15.00 - Confessioni fino alle 18.30
Ore 20.30 - Veglia pasquale
- 31 D Domenica di Risurrezione**
Ore 16.00 - Vespri

Aprile 2013

- 1 L Lunedì dell'Angelo**
Sante Messe secondo l'orario festivo.
Ore 18.00 - Santa Messa alla Zucchella
- 7 D II di Pasqua**
Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano
- 8 L Annunciazione del Signore**
Ore 20.00 - Da Santo Stefano di Rovato, pellegrinaggio al Convento dell'Annunciata
Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
- 11 G**
- 14 D III di Pasqua**
LXXXIX Giornata per l'Università cattolica
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
- 17 M**
Ore 20.30 - Redazione bollettino
- 20 S**
Ore 17.00 - Meeting Chierichetti a Cologne
- 28 D IV di Pasqua**
50ª Giornata mondiale per le vocazioni
Ore 14.30 - Incontro Gruppi Antiochia con il Vescovo a Brescia

Maggio 2013

Nel mese di Maggio, il mercoledì, la Santa Messa delle 8.30 viene celebrata alla Zucchella ed il Giovedì al Camposanto. Il martedì ed il venerdì, nel mese di maggio, viene sospesa la Messa del mattino delle 8.30 e si celebra la sera alle 20.30 in una zona del paese.

- 1 Me**
Ore 20.00 - Santa Messa alla Zucchella
- 5 D V di Pasqua**
Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica
Ore 15.00 - Festa dell'adesione per i Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano
- 9 G**
Ore 20.45 - Consiglio per gli affari economici
- 11 S**
Ore 16.30 - Prime confessioni
- 12 D Ascensione del Signore**
XLVII Giornata mondiale per le comunicazioni sociali
- 19 D Pentecoste**
Dalle 16.00 Ritiro di conclusione della preparazione dei fidanzati al matrimonio
Ore 18.00 - Santa Messa e benedizione dei fidanzati
- 26 D Santissima Trinità**
Ore 10.30 - Santa Messa e rinnovo delle promesse battesimali per i Gruppi Nazareth
- 30 G**
Ore 20.45 - Consiglio di Oratorio
- 31 V Visitazione della B. V. Maria**
Ore 20.00 - Messa alla Zucchella

Giugno 2013

Con il mese di giugno la Messa del mercoledì mattina continua ad essere celebrata alla Zucchella, il giovedì mattina viene sospesa e celebrata alle 20.00 al Camposanto ed il venerdì, sospesa la Messa del mattino, viene celebrata la sera alle 20.00 nella Chiesetta del Trepolo.

- 2 D Corpus Domini**
Ore 10.30 - Conclusione anno catechistico
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione
Ore 18.00 - Messa e processione
- 7 V Sacratissimo Cuore di Gesù**
Giornata mondiale di santificazione sacerdotale
- 8 S**
Cuore Immacolato della B. V. Maria
- 9 D X del tempo ordinario**
- 16 D XI del Tempo Ordinario**
- 23 D XII del Tempo Ordinario**
Inizio del Grest e del Time-Out

OFFERTE

Dal 26 gennaio al 7 marzo 2013

In occasione della benedizione di una azienda	€ 50,00
In ringraziamento per il 57° anniversario di matrimonio alla Madonna di Lourdes	€ 50,00
In memoria di Lucia Parzani in Minelli	
N . N. (Familiari)	€ 50,00
Le cugine Rina e Paola	€ 30,00
Vicine e vicini di casa per le opere parrocchiali	€ 145,00
I coscritti della Classe 1956	€ 80,00
I cugini Giuseppe Minelli e fratelli	€ 50,00
Associazione Pensionati e anziani di Bornato per opere parrocchiali	€ 20,00
Tiziano e Maria per l'Oratorio	€ 30,00
Cognato e cognate Minelli con rispettive famiglie	€ 70,00
I nipoti Coradi, Minelli e Zamboni con famiglie	€ 80,00
In memoria di Marcella Bonomelli	
La sorella Mari	€ 200,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Paola e Antonia	€ 50,00
In memoria di Pierina Paderno	
I familiari	€ 100,00
Sorelle e cognate	€ 200,00
In memoria dei defunti	
Famiglia Paderni e Locatelli per le op. parrocchiali	€ 300,00
N. N. per l'illuminazione della Zucchella	€ 250,00
Mons. Bruno Foresti alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. per le opere parrocchiali alla Madonna della Zucchella	€ 200,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 250,00
N. N. per restauro della Chiesa	€ 20,00
La Classe 1926 in memoria di Bessi Stella funerata a Ospitaletto	€ 30,00

In memoria



Lucia Parzani
25.1.1956 - 16.2.2013



Marcella Bonomelli
22.7.1912 - 25.2.2013



Pierina Paderno
18.9.1932 - 25.2.2013



Stella Bessi
27.9.1926 - 21.2.2013
(funerata a Ospitaletto)

Rendiconto economico

Dal 26 gennaio al 7 marzo 2013

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.339,70
Offerte alla Madonna della Zucchella	864,06
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.530,00
Offerte ammalati (1° ven. di dicembre)	995,00
Offerta per Giornale di Bornato	5.613,65
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte in occasione dei battesimi	330,00
Iniziative catechistiche	330,00
Contributo Comune per CSI e Corale	600,00
Giornata Caritas 24 febbraio per pasti bimbi Scuola materna	900,00
Frittelle Festa di carnevale e giovedì grasso	1.450,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.352,00
Stampa Cattolica	97,60
Organisti	800,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera...)	370,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.370,00
Energia elettrica (Oratorio)	844,17
Enel Zucchella e Trepolo	128,70
Gas (Oratorio e Parrocchia)	2.344,82
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	318,00
Recinzione esterna Chiesa Cimiteriale	12.640,70
Telefono	133,92
Anticipo sistemazione giochi esterni oratorio e acquisto sedie	2.000,00
Manutenzione macchine Oratorio e certificazione termica	473,36
Assicurazioni varie	6.050,00
Giornata Caritas 24 febbraio per pasti bimbi Scuola materna	900,00
Sistemazione impianto irrigazione al Santuario della Zucchella	200,00

Anagrafe parrocchiale


Defunti

3. Parzani Lucia	di anni 57
4. Bonomelli Marcella	98
5. Paderno Pierina	80

Comune di Cazzago San Martino - Elezioni del 24 e 25 Febbraio

Legenda CC = Comune Cazzago PB = Parrocchia Bornato	CC Senato	PB Senato	CC Camera	PB Camera	CC Regionali	PB Regionali CANDI- DATI	PB Regionali LISTE
Elettori iscritti maschi	3743	1385	4104	1509			
Elettori iscritti femmine	3849	1435	4183	1567			
Totale elettori	7592	2820	8287	3076	8394	3093	
Votanti maschi	3284	1209	3590	1307	3591	1307	
Votanti femmine	3252	1200	3539	1309	3540	1309	
Totale Votanti	6536	2409	7129	2616	7131	2616	2616
Candidato CARCANO					806	12,6 % (329)	
Candidato AMBROSOLI					2142	31,2 % (817)	
Candidato Maroni					3592	47,2 % (1236)	
Candidato Albertini					233	3,7 % (97)	
Candidato Pinardi					77	1,8 % (46)	
Italia dei Valori							0,54 % (14)
Centro popolare lombardo							1,03 % (27)
Etico a sinistra							2,26 % (59)
Con Ambrosoli Presidente							4,01 % (105)
Lombardia popolare alleanza ecologica							0,19 % (5)
Lega Nord							17,78 % (465)
Maroni Presidente							10,70 % (280)
Tremonti lista lavoro e libertà							0,69 % (18)
Lombardia civica Albertini							1,30 % (34)
Fratelli d'Italia	1,1 % (71)	1,2 % (29)	1,2 % (88)	1,4 % (36)			1,53 % (40)
Fini futuro e libertà			0,2 % (16)	0,3 % (7)			
Scelta civica con Monti			8,2 % (583)	8,2 % (215)			
Casini Unione di centro			1,7 % (120)	1,6 % (43)			2,10 % (55)
Pensionati	1,2 (77)	1,5 % (35)					1,30 % (34)
Il popolo della libertà	21,2 % (1387)	19,5 % (470)	21,3 % (1519)	20,5 % (537)			13,38 % (350)
Basta Tasse	0,3 (18)	0,3 % (8)					
Mir Samori	0,1 (9)	0,1 % (3)	0,1 % (10)	0,1 % (2)			
La destra Storage	0,3 (20)	0,5 % (11)	0,4 % (29)	0,5 % (14)			
Lega Nord Maroni	20,1 % (1314)	17,6 % (424)	20,8 % (1480)	18,7 % (488)			
Rivoluzione civile Ingroia	1,0 % (67)	1,0 % (23)	1,7 % (120)	1,9 % (50)			
Partito comunista dei lavoratori	0,4 (27)	0,5 % (13)					
Fare per fermare il declino	1,2 (76)	1,7 % (40)	1,5 % (106)	2,0 % (53)			1,68 % (44)
Forza nuova	0,4 (26)	0,4 % (9)					
Fiamma tricolore	0,3 (19)	0,3 % (7)	0,4 % (26)	0,3 % (9)			

Comune di Cazzago San Martino - Elezioni del 24 e 25 Febbraio

	CC Senato	PB Senato	CC Camera	PB Camera	CC Regionali	PB Regionali CANDIDATI	PB Regionali LISTE
Moderati	0,1 (6)	0,0 % (1)					
Centro democratico	0,1 (6)	0,2 % (5)	0,1 % (10)	0,2 % (4)			
Sinistra ecologia libertà	1,6 (102)	1,8 % (44)	1,6 % (112)	1,6 % (43)			1,45 % (38)
Partito democratico	21,9 (1433)	22,7 % (548)	20,9 % (1487)	21,9 % (572)			20,95 % (548)
Casapound Italia	0,0 (1)	0,0 % (0)					
Unione padana	02, (14)	0,2 % (4)					
I pirati	0,1 (6)	0,1 % (2)					
Magdi Cristiano Allam	0,2 (11)	0,1 % (2)	0,2 % (15)	0,2 % (4)			
Civiltà rurale	1,8 (116)	2,8 % (67)					
Amnistia giustizia libertà	0,1 (9)	0,0 % (1)					
Con Monti per l'Italia	8,8 (572)	8,8 % (211)					
Movimento 5 stelle	14,3 (933)	15,7 % (378)	16,0 % (1143)	17,3 % (453)			12,46 % (326)
Totale voti validi	96,7 (6323)	96,9 % (2335)	96,3% (6864)	96,7 % (2530)	6850	96,5 % (2525)	93,35 % (2442)
Schede bianche	31,9 (68)	1,= % 23	2,4 % (101)	2,0 % (31)	99	1,3 % (34)	1,30 % (34)
Schede nulle	68,1 (145)	2,1 % (51)	2,0 % (164)	1,8 % (55)	173	2,2 % (57)	2,18 % (57)
Voti nulli	0,0 (0)	0,0 % (0)	0,0 % (0)	0,0 % (0)			
Contestate non assegnate	0,0 (0)	0,0 % (0)	0,0 % (0)	0,0 % (0)	9	0,0 % (0)	0,0 % (0)
Schede con preferenza solo a lista regionale presidente							3,17 % (83)
Totale	3,3 (213)	3,1 % (74)	3,7 % (265)	3,3 % (86)	7131	100,0 % (2616)	100,0 % (2616)



Potatura in Oratorio e alla S scuola materna

Immagini a sx: Carnevale e neve in Oratorio.



Immagini a dx: Rogo della vecchia, potatura in oratorio.